

La Foglia del Chianiello



Anno XII n. 149 DICEMBRE 2011
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS-Anгри (Sa)
www.moscardiniangri.it



IL SERGENTE CATIELLO

Da 'La Breccia di Chiunzi':

"Il nuovo sergente si chiamava Catiello di Porta, un tipo longilineo, con le guance scavate, da sembrare come uno che non mangiava da un secolo, con due occhi da corvo e due orecchie da coniglio".

Parla Gioannino Meccia:

"Catiello, il sergente, lo conosco da parecchio tempo, quando io fui nominato sergente, lui lo era da cinque anni. Come, perché e per quali meriti sia stato promosso non li conosco, ma credo che in questo ci sia stato lo zampino o meglio la 'longa manu' del suo compare, Felice Caiazzis, un notevole del Ducato. Catiello è un tipo ombroso, si adira subito, non sa leggere e scrivere, e piuttosto duro di comprendonio, e i soldati si divertono a stuzzicarlo, soffre di allucinazioni e di vuoti di memoria."

Catiello, Moscardino d'onore, era tra di noi da venti anni, quando la sede era Piazza Doria e si stava in piedi, con qualsiasi tempo, a parlare di montagne e di escursioni.

Allora era tempo anche di rivalità; ricordate le sfide tra Marcello e Pistone? Così come dovete ancora avere ricordo dei duetti tra Catiello ed Ocalan; una volta arrivarono a sfidarsi a duello dopo che Catiello aveva pubblicamente schiaffeggiato Ocalan, ma finì con un abbraccio,

Catiello, ingenuo, facile all'incanto e alla meraviglia, raccontava di creature fantastiche e di animali inverosimili e guai a contraddirlo. Una volta ci raccontò che lungo un sentiero aveva incontrato un serpente di colore bianco e lungo centocinquanta metri, un'altra volta ci disse che aveva tagliato una 'pertica' di cinquanta metri e che gli doveva servire per 'scognare' l'albero di noce che aveva nel cortile.

Appena si levava, però, una voce o una risata per contraddirlo, si rabbuiava, si alzava e: 'Aggiò capito, non capite niente, mò me ne vaco e buonasera!'. E prendeva la porta d'uscita e quando pioveva anche il primo ombrello che trovava. Una sera si portò a casa l'ombrello di Padre Egidio, per non parlare dei cappellini e delle camicie stese al sole sotto la grondaia della 'Casa del Guardiano' che puntualmente si portava via, lasciando, però, la sua roba.

Dopo la ristrutturazione della 'Casa del Guardiano', affidammo a Catiello la custodia del ripostiglio degli attrezzi e lui fiero di tale responsabilità se ne saliva la mattina con il suo cane sul Chianiello, apriva la porta e stava ad aspettare. La sera veniva in sede e ci riportava sullo stato dei luoghi.

La 'Porta di Catiello' divenne un luogo quasi sacro, e da questo il nome di Catiello di Porta, uno dei protagonisti de 'La Breccia di Chiunzi', già menzionato.

Francesco gli volle dedicare una via chiodata, la prima, sulla roccia che incontriamo a metà sentiero del Chianiello, per l'aiuto che Catiello gli aveva dato e la chiamò " 'o putaturo e Catiello'".

Memorabile la sua partecipazione alla 'Festa dei Ciucci' a Frasso Telesino, ospiti di Amerigo, di cui abbiamo perso le tracce (per ritrovarle ci deve pensare Salvatore, l'ingegnere). Bisognava tenere a battesimo l'ultimo nato dell'allevamento di asini e Catiello si propose per fargli da 'compare'.

Catiello sosteneva che in virtù del fatto che quando era in fasce la mamma gli dava del latte di asina, cosa che gli permise, tra l'altro di ripetere la prima elementare per tre volte, aveva tutti i requisiti per poter aspirare a tale 'onore'.

Si presentò alla cerimonia con un paio di orecchie di cartone e in groppa al 'cumpariello' fece un giro d'onore tra gli applausi dei convenuti. La cerimonia si concluse poi con un banchetto fungaiolo a Cusano Mutri.

Un giorno con Catiello stavo cercando un nuovo passaggio tra rovi e arbusti, io davanti imbrigliato tra spine e rami e Catiello dietro. Sentii dei rumori e mi voltai e vidi Catiello che con il suo 'putaturo' sfrondava e tagliava. Lo invitai a passare avanti per facilitare il nostro cammino, ma lui mi rispose: << No! Continua tu avanti io pulisco per il ritorno!>>. Catiello, oggi non c'è più, ci ha lasciato da pochi giorni. Sapevamo che andava sempre peggio e da qualche mese non lo incontravamo più; le ultime volte l'abbiamo visto in giro con il suo fedele lupo che pazientemente lo riaccompagnava a casa quando Catiello smarriva la strada. Eduardo ci ha raccontato che la figlia ha voluto che il suo cappellino di Moscardino lo accompagnasse nell'ultimo viaggio e questo ci ha commosso, segno che Catiello ci voleva bene e mai ci ha dimenticato. E noi continueremo a volergli bene come Moscardino e come compagno di tanti sentieri e di tante montagne. Quando sul Chianiello apriremo la 'Porta di Catiello', un pensiero sarà sempre per Lui. Ciao Catiello !

LE TRE CARTE

La BCE, la banca europea, ha diffuso la notizia che dal 2007 ad oggi sono stati perduti 2.000 miliardi di euro!

Noi sappiamo che quando si perde qualcosa, soprattutto se si tratta di soldi, ci sono tre opzioni.

La prima, la più inverosimile, ma alcune volte accade, che quello che hai perso ti viene restituito (le persone oneste e per bene, poche ma ci sono).

La seconda, con più probabilità, che hai dimenticato dove l'hai messo o sono finiti nella spazzatura.

La terza, e sicuramente la più certa, che ti sono stati rubati e per il 100% non riuscirai mai a riavere i tuoi soldi.

Per i 2000 miliardi di euro stiamo nella terza opzione. A questo punto ci chiediamo: "Chi ha perso questi soldi, e chi li ha trovati?".

Facile rispondere: "Le banche europee!"

Le banche hanno i soldi, raccolgono soldi e risparmi dei comuni cittadini poi li danno in prestito, comprano titoli e fondi, come i titoli di stato e le obbligazioni. Tutte queste operazioni passano per la Borsa, dove a voce o sulla parola si scambiano, si vendono e si comprano, i titoli e le azioni. Ogni mattina in questi palazzi si fa mercato, non del pesce o della frutta, i clienti non sono le nostre mogli, ma grandi uomini che non si fanno vedere mai, che se ne stanno dietro scrivanie nei palazzi dorati. In questi luoghi, che somigliano all'inferno, dove si bruciano non i soldi, quelli passano di mano, ma le fortune e le speranze di milioni di piccoli uomini, di famiglie non tanto agiate, svaniscono i sogni ed anche le certezze.

Come i malfattori delle tre carte, "questa vince e questa perde", scientificamente, predeterminatamente, questi signori assaltano e depredano i nostri risparmi e restano impuniti. Non li conosciamo, ma sappiamo che esistono, controllano tutto, governi e stati del mondo, e tutto passa tra le loro mani, mani avide; uomini senza scrupoli, né umanità, sono dappertutto, in ogni banca. Si perdono 2000 miliardi di euro, no, si rubano, e nessuna polizia, tribunale, riesce a stanare e a condannare. Dobbiamo cominciare ad essere un po' indignati, come i nostri ragazzi, i nostri giovani stanno già facendo. Dobbiamo non più essere partigiani o di parte, perché loro, quelli che rubano non lo sono, e quindi, parafrasando lo slogan di qualche tempo fa: **Uomini di buona volontà di tutto il mondo, unitevi!**

Una domenica di novembre in compagnia di altri cinque Moscardini me ne andai dalle Chiancolelle di Tramonti per il sentiero che porta alla Madonna della Pace. All'inizio del sentiero trovammo un cartello che segnalava: "Attenzione, battuta al cinghiale in atto". Già altre volte, andando per i sentieri dei Lattari, c'eravamo imbattuti in cacciatori appostati che ci segnalavano che nella zona era in atto una battuta. Anche questa volta incontrammo lungo il sentiero dei cacciatori e avendo tempo mi soffermai a chiedere informazioni sulle modalità organizzative della battuta. Altre e più esaurienti informazioni ricevetti da Carlino la sera successiva, tanto da potervi descrivere la 'Battuta'.

Le 'battute' regolarmente autorizzate si svolgono da ottobre a dicembre, sono principalmente finalizzate a mantenere inalterato il numero dei cinghiali che dimorano nell'area interessata preservando l'equilibrio naturale dell'ecosistema e le attività agricole. La figura principale è il capo-caccia, poi ci sono i battitori con i cani che scovano l'animale e lo costringono a muoversi nella direzione dei cacciatori di posta, in ultimo altri cacciatori appostati ai limiti della zona di caccia per motivi di sicurezza. Il capo-caccia è il responsabile, assegna le postazioni dei singoli cacciatori che non devono per nessun motivo essere abbandonate. Ciascuno di essi riceve informazioni precise relative alla direzione della battuta, alle postazioni vicine tenute da altri cacciatori e all'angolo di tiro che in genere è di 30°. Per meglio definire le distanze il capo-caccia individua riferimenti naturali come cespugli, rocce, alberi, ma anche bandierine delimitati il perimetro d'azione. Ovviamente il capo-caccia informa i componenti della squadra della

postazione dei cacciatori vicini. Una volta organizzata la squadra, il capo-caccia prende il proprio posto e dà il segnale di avvio. Fra i compiti del capo-caccia c'è la conoscenza del territorio e i confini di esso. E' lui generalmente, in compagnia dei cacciatori, ad esplorare il territorio, di norma il mattino o il giorno precedente, alla ricerca di tracce e segni che riconducono alla presenza della selvaggina.

Dopo aver trovato tracce di cinghiali il capo-caccia organizza un piano di caccia come è stato descritto. Fondamentale è soprattutto la distanza da imporre fra una postazione e l'altra, che non dovrà essere tale da consentire agli animali di attraversare i passaggi senza essere individuati e puntati da almeno un battitore. Il capo-caccia si aiuta con una cartina nella quale sono evidenziate le postazioni e le distanze fra esse. Altra responsabilità che incombe sulle spalle del capo-caccia è quella della ricerca di un eventuale animale ferito; è lui che decide quando la ricerca dovrà partire e i metodi di ricerca. Il capo-caccia è responsabile che vengano abbattuti i capi di selvaggina consentiti ed autorizzati, tanto che alla chiusura della caccia dovrà redigere e firmare una sorta di verbale di caccia nel quale verranno riassunti il numero dei colpi sparati e di capi abbattuti.

Ritornando alle Chiancolelle incrociammo la macchina che portava nel bagagliaio i cinghiali abbattuti nella mattinata, uno era femmina, e questo mi dispiacque non poco, soprattutto pensando che aveva probabilmente lasciati soli i piccoli che da quel giorno dovevano pensare a cavarsela da soli.

Sentieri di Dicembre

Domenica 4:	Alla Casa Rossa
Martedì 6:	Festa di San Nicola
Domenica 11:	Al Castello di Pino e all'Acquafredda
Domenica 18:	Una passeggiata con il Cappit
Giovedì 22:	Auguri di Natale
Venerdì 23:	Il Bambino di San Nicola
Lunedì 26:	La Benedizione al Faito
Mercoledì 28:	Natale a Roma: Mostra Homo Sapiens
Sabato 31:	Brindisi sul Cerreto e poi sul Chianiello

1-9 SETTEMBRE SOGGIORNO NEL PARCO DI PANEVEGGIO-TRENTINO
PRENOTAZIONI IN SEDE ENTRO 20 GENNAIO



Dicembre 2003—Festa dei Ciucci



Maggio 2004 -Tour del Vesuvio



Settembre 2005-Monte Velino



Giugno 2006- Sul Chianiello



Marzo 2007
Sul Cerreto

San Catello &
Catiello